

## Epopée Celesti a Villa Medici. La Via della Follia

**Articolo di:** Livia Bidoli



[1]

Se ci avessero rivelato che un giorno avremmo visitato una **mostra di pazzi**, cosa avremmo pensato? Invece è proprio così, ciò che gli inglesi chiamano *Outsider Art*, con la loro solita formalità (o velo d'ipocrisia, oppure cortesia, fate voi), **Jean Dubuffet** (1901-1985) ha titolato *Art Brut* (brut come cruda, grezza) a partire dal **1945**, collezionando opere create dai **pazienti dei manicomi, detenuti, emarginati**, ovvero *outsider o outlaw*. A **Villa Medici** approda la mostra *Epopée celesti* dedicata loro, dal primo marzo al 19 maggio prossimi, a cura di **Bruno Decharme, Barbara Safarova, Caroline Courrioux, Sam Stourdzé**, quest'ultimo direttore dell'**Accademia di Francia a Roma**.

Con il sottofondo delle note rarefatte di **Arvo Pärt**, *Silentium* [2] che si trova in *Tabula Rasa* (1977), è più sopportabile la percezione dissimulata in modo precario ed indeterminato, del **malessere**. I dipinti, fin dal primo istante, emanano un'anergia **roboante, fantasmatica, erotica**, che sviscera in modo trasversale ed a volte quasi invisibile, quella "**brutalità**", ovvero "**crudeltà**", per cui Dubuffet ha scelto il termine "Art Brut" per questi lavori creativi di uomini e donne sull'orlo costante di un baratro, che sia la follia, oppure la detenzione - e sempre **locked down** da qualche parte erano, se non in **ospedali, in prigioni, fisiche o costruite da loro stessi** -.

L'Art Brut espone **l'inciviltà della sofferenza fine a sé stessa**, quando incosapevole, quando **immeritata**, magari legata al **disagio economico**, ovvero quel "disagio della civiltà" che non professa più o non sufficientemente, la **compassione**.

*Apocalissi*, quindi, nel loro significato originario, "**Rivelazioni**", si stagliano di fronte ai nostri occhi, quelle di tanti artisti che, come il coevo a molti di loro esposti in questa mostra, **Antonin Artaud** (1896-1948), che fu rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Rodez dal 1943 al 1946, - iniziarono o rinziarono a creare (Artaud a scrivere), in questi luoghi di detenzione ed isolamento dalla società cosiddetta "sana". Luoghi, i manicomi, che furono aperti in Italia negli anni '80 del Novecento grazie alla legge illuminata di **Basaglia**, facendo uso però ancora, anni dopo, a volte della «terapia per convulsioni elettriche», ovvero l'**elettroshock**, di cui fu pioniere proprio il direttore dell'istituto di Rodez, **Gaston Ferdière**, amante dei surrealisti e seguace dell'arteterapia.

Le opere in mostra, provenienti da tutto il mondo, in massima parte però dall'Europa, sono **180**, un numero spropositato e dalla varietà abnorme di forme: in maggioranza **dipinti, illustrazioni, disegni, foto rimaneggiate**; anche però **manufatti**, gli **ex voto idolatri** di un anonimo oppure l'assemblaggio di pezzi elettronici di Alfred Corinne Marié, che adopera l'acronimo **A.C.M.** per i suoi lavori; ed ancora il mobile di **Egidio Cuniberti**.

La prima però che affascina ed in qualche modo "accoglie" coi suoi colori accesi, è la svizzera, nata a Losanna, **Aloïse Blanche Corbaz** (1886-1964), ex governante del Re Guglielmo II a Postdam, di cui si infatuò, e che, forse,

causò la sua schizofrenia fino a farla internare nel 1918 a Cery-sur-Lausanne. Le sue **maliarde bionde cogli occhi azzurri**, che mostrano seni aranciati, sono morbide e tondeggianti, sempre attorniate da cavalieri, anche loro dagli occhi blu, in un tripudio di gialli, dai capelli alle carrozze. E **giallo** è il colore del **limone**, **Le citron** (1880), di **Édouard Monet**, un quadretto prestato dal Musée d'Orsay, dove si trovano moltissimi capolavori dell'Impressionismo; il piccolo ritratto del frutto ha una cornice ottocentesca ed è appeso nella prima delle sale raffinate del piano nobile con gli affreschi cinquecenteschi del pittore manierista **Jacopo Zucchi**.

Giallo, come la follia, asseriva **Vasilij Kandinskij** che, nel suo "Il suono giallo" (1974), lo dipingeva così:

*"Potrebbe fungere da rappresentazione cromatica della follia, di un accesso di furore, della cieca follia della frenesia".*

Da **irraggiamento della luce**, nelle sue versioni più solari, fino allo sperpero energetico; ed alla **citrinitas** alchemica, il giallo è colore vicino alla cinetica del rosso e dell'arancio e semicomplementare al turchese degli occhi azzurri dei protagonisti figurativi ed innamorati di **Aloïse Corbaz**, che accolgono, cullano e turbano il visitatore nella prima sala.

Il croato **Janko Domsic** (1915–1983) emigrato in Francia intorno al 1930, vive ai margini della società, disegnando a penna e glossando i suoi disegni in lingua croata, francese e tedesca. A guardare le sue creazioni, sembra un **massone votato alla svastica** e alla **falce e martello**, che disegna **cerchi metatronici**, tra pentagrammi, dollari, croci ortodosse, una stella di David; figure tra satanismo e idolatria totalitaria in un profluvio di **elementi fallici, lupi, minotauri** (?) emergono in rossi, verdi e celesti vergati con la penna a sfera, e cui è stato dedicato il catalogo da **Christian Berst** [3], *Le mécanicien céleste* (Il meccanico celeste) per la monografica esposizione parigina del 2008. Possibile che il celeste del titolo provenga dai suoi universi teocratico-totalitari.

L'epopea dell'americano **Henry Darger** [4] (1892-1973) riguarda le *Vivien Girls*, una **cosmogonia** formulata dal solitario lavoratore abbandonato in un orfanotrofio ad 8 anni e poi trasferito nel 1904 in un istituto per bambini con disabilità nell'apprendimento. Vissuto solitario a Chicago per tutta la sua vita, mantendendosi come addetto alle pulizie in un ospedale cattolico, illustrò quindici volumi di circa quindicimila pagine chiamati ***The Realms of the Unreal*** [5] (I Reami dell'Irreale), che recita in originale: *The Story of A the Vivian Girls, in What Is Known as the Realms of the Unreal, of the R Glandeco-Angelinian War Storm, Caused by the Child Slave Rebellion* (*La storia delle A ragazze Vivien, in quello che è conosciuto come i Reami dell'Orreale, della R tempesta di guerra Glandicoangeliniana, causata dalla ribellione dei bambini schiavi: trad. mia*). Un film che racconta la storia è stato ricostruito dalla regista **Jessica Yu**, mettendo insieme le illustrazioni e raccontando anche la vita di Darger, che per tutta la sua vita nascose questo lavoro vivendo da solo e senza parlarne mai a nessuno. È stato possibile ritrovarlo grazie alla padrona di casa, **Kiyoko Lerner**, che si interessò all'intera produzione. *The Realms of the Unreal* furono elaborati tra 1910 e 1939 e raccontano la storia delle Ragazze Vivien della nazione cristiana di Abbieannia, retta dalle 7 principesse Vivian; contro lo stato ateo di Glandelinia, che ha occupato la nazione di Calverinia e schiavizzato i bambini. Questo è uno dei lavori di Darger che ha poi originato anche altri successivi. In esposizione vi sono grandi formati estesi di queste illustrazioni delle avventure delle Vivien Girls in cui di nuovo il giallo, in tutte le sue gradazioni, è dominante.

**Publicato in:** GN17 Anno XVI 3 marzo 2024

//

Scheda **Titolo completo:**

**[Villa Medici - Accademia di Francia a Roma](#)** [6]

**EPOPEE CELESTI**

Art Brut nella collezione Decharme

Dal 1° marzo al 19 maggio 2024

A cura di: Bruno Decharme, Barbara Safarova, Caroline Courrioux, Sam Stourdézé

- [Arte](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/epopee-celesti-villa-medici-della-follia>

### Collegamenti:

- [1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/aloise-blanche-corbaz>
- [2] <https://www.youtube.com/watch?v=-GT-5rLBlyk>
- [3] <https://christianberst.com/en/artists/janko-domsic>
- [4] <https://abcd-artbrut.net/en/collection/darger-henry/>
- [5] <https://www.youtube.com/watch?v=sRlvDKcDvsI>
- [6] <https://www.villamedici.it>